

Il vertice Usa-Urss



Reagan ha detto che «il vertice è stato un chiaro successo» Gorbaciov ha commentato: «Sono state giustificate le nostre speranze». Ma su armi strategiche e Afghanistan i progressi sembrano ancora molto lenti

Appuntamento a Mosca. A primavera?

«Siamo all'inizio e non alla fine» questa la frase chiave nei due discorsi con i quali Reagan e Gorbaciov si sono salutati alla fine del vertice. In realtà, il risultato «storico» dell'incontro è stato l'accordo sulla eliminazione degli euromissili. Chi si attendeva qualcosa di più in altri campi è rimasto deluso, anche se «la porta ora è aperta» per andare avanti. Nessuna data certa per la visita di Reagan a Mosca

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON Reagan «Il vertice è stato un chiaro successo» Gorbaciov «Siamo soddisfatti che abbia nel complesso giustificato le nostre speranze». Ma per entrambi il risultato più grosso è stata la firma del trattato sugli euromissili e l'aver fissato - l'adesione è del leader sovietico - un'agenda per proseguire i nostri sforzi congiunti nel futuro. Non ci sono altri accordi sensazionali. Sulla riduzione delle armi strategiche l'uno e l'altro hanno parlato di «progresso» compiuto in questi tre giorni. Sul Afghanistan di convergenze per dare una soluzione politica ai conflitti regionali. Ma entrambi sotto il neo che c'è ancora strada

sulla via dell'accordo. Del resto che avessero recuperato togliendo tempo all'ultimo dei loro incontri previsti per ieri il ritardo di quasi un'ora e mezzo nel ruolo di marcia del mattino non era un buon segno. Nessuno dei due ha scostato il permanere di disaccordi che però ha detto Reagan non devono impedirci di essere amici»

Da sotto gli ombrelli c'è stato anche uno scambio di sorrisi che non era stato frequente in questi giorni tra Nancy in cappellino rosso e Raisa in pelliccia di astrakhan nera. L'apparizione di Reagan e Gorbaciov era stata salutata da un'ovazione carica di emozione ed esplosa dopo la tensione dell'attesa, ma il termine delle loro brevi dichiarazioni sancito da una forte stretta di mano ha lasciato nell'aria un'atmosfera di incertezza come da parte di chi si aspettava di sentire qualcosa di più. L'accento è ora sul proseguo sul lavoro che richiederà «pazienza creatività perseveranza» per risultati «duraturi e non transitori».

polemico tra i due leader quello in cui Reagan si è rivolto a Gorbaciov dicendogli che «la pace e la libertà nel mondo stanno ancora aspettando» e quello in cui il segretario del Pcus gli ha ribattuto au spicando «una percezione più corretta e tollerante» dell'Unione Sovietica da parte degli americani.

Nessuna ventata di gelo. Ma una sensazione di qualcosa di ancora incompiuto si Malgrado la comune «soddisfazione» è difficile individuare al momento il punto in cui le possibilità di qualcosa di più avanzato che pure ad un certo punto sembravano averne cessate si sono arenate. Forse è stato il rifiuto americano di cessare gli aiuti agli insorti afgani prima che i sovietici abbiano ritirato completamente le proprie truppe. Se non c'era più la questione dell'SdI la difficoltà da parte di questa amministrazione di dire qualcosa di chiaro sul impegno a mantenere per i sistemi di difesa spaziale nel solco del trattato Abm del 1972 che limita i sistemi anti missili? Qualcosa d'altro an-

cora? Quel che è certo è che «la porta è ora aperta» e che siamo «all'inizio e non alla fine» di questa nuova pagina nella storia dei rapporti tra Washington e Mosca che non bisogna dimenticarlo non si riducono a quelli tra Reagan e Gorbaciov.

Il comunicato congiunto diffuso a tarda sera parla di «risultati pratici e coerenti in tutte le aree dei rapporti Usa-Urss». Ma non tutto sia andato per il verso giusto viene confermato dal modo insolito con cui il portavoce di Reagan Fitzwater si è presentato agli giornalisti con quasi due ore di ritardo rispetto all'ora prevista e scappando letteralmente dopo una brevissima comunicazione. Ha annunciato un comunicato congiunto e ha confermato l'accordo a tenere il prossimo summit a Mosca «nella prima metà del 1988» anche se non ci sono ancora date precise. L'impressione è che la «spiegazione» di quel che è successo voglia affidarla al messaggio televisivo di Reagan previsto per un'ora (le 3 del mattino in Italia) che rende impossibile riferire sul giornale.



Il discorso di Gorbaciov (con Reagan intento ad ascoltare) mercoledì sera all'ambasciata sovietica a Washington

Non basta più dire di no come ai tempi di Weinberger



Sono finiti i tempi «facili» di Kaspar Weinberger quando per i senatori e congressisti democratici - scrive il Washington Post - si trattava semplicemente di «dire di no» alle spese militari. Adesso il nuovo segretario alla Difesa Frank Carlucci ha deciso un altro taglio alle spese militari del dieci per cento circa (pari a tre miliardi e trecento milioni di dollari) dopo quello già deliberato di tre miliardi e cento milioni di dollari per l'anno fiscale 1989. La cifra globale resta di tutto rispetto (circa 30 miliardi di dollari). Ma ora bisogna trovare una nuova strategia della difesa alla luce del dialogo avviato con l'Unione Sovietica.

Black-out tecnico: il leader sovietico per un minuto «senza voce»

Un incidente da festa di campagna bagnata dalla pioggia mentre Gorbaciov parlava dal podio del prato sud della Casa Bianca nella cerimonia di coniato da Reagan un improvviso black out tecnico causato dalla pioggia appunto ha «spento» la voce del leader sovietico inquadrato dalle telecamere e sotto la luce del riflettore. I tecnici della Casa Bianca hanno impiegato almeno un minuto per riattivare i microfoni.

Ma quanti libri Usa ha letto Gorbaciov?

Calbraith ha rivelato di aver letto due suoi libri. Stupore e soddisfazione degli interessati ovviamente ma c'è anche chi si irrita per il modo come il leader sovietico si è rivolto all'intelligenza americana. «Ha un'idea ingenua della società americana» dice Robert Legvold direttore dell'Istituto Harrman della Università di Columbia. «Forse egli pensa che l'intelligenza sovietica negli Stati Uniti un ruolo analogo a quello nell'Unione Sovietica», replica Frank Press, presidente dell'Accademia nazionale delle scienze.

E anche a Mosca li hanno visti cantare

La tv sovietica ha mandato in onda le immagini di Gorbaciov e Raisa che cantavano «Mezzanotte a Mosca» durante il concerto alla Casa Bianca del pianista Van Cliburn. Finora i sovietici non avevano mai visto un loro leader cantare altro che l'inno nazionale o quello dei lavoratori. Ma anche Reagan è piaciuto molto agli spettatori dell'Urss. Sorpresa per tutti il suo tono amichevole e scherzoso. Meno soddisfatti i giornalisti americani che rilevano con una punta di rimprovero per il loro presidente la maggiore disinvolture del leader sovietico davanti agli schermi televisivi.

Primo spot pubblicitario dalla Piazza Rossa



Una tv americana ha mandato in onda il primo spot pubblicitario girato in Urss. Un soldato sovietico ripreso sulla Piazza Rossa con uno spray per capelli in mano. Il suo autore, Alan Freeman ha spiegato che un poliziotto si è avvicinato per chiedere cosa stavano facendo. Lui ha risposto con due parole russe «reclama» (pubblicità) e «mira» (pace) e il poliziotto ha lasciato fare sorridendo.

Di Washington ha visto soltanto qualche incrocio

Gorbaciov porterà con sé in patria il ricordo di quattro o cinque incroci del centro di Washington quelli che dividono la Casa Bianca dall'ambasciata sovietica lungo i quali ha fatto la spola per tre giorni. Niente di più. Gli hanno chiesto se vorrebbe conoscere meglio gli Stati Uniti. Lui ha risposto: «Una visita più informale sarebbe una buona cosa. Se il Poliburo e il buon Dio saranno d'accordo, spero di poterla fare in un futuro non troppo lontano». È la seconda volta in tre giorni che Gorbaciov nomina anche il buon Dio.

GIULIETTO CHIESA

Pentagono Trident, rinviato esperimento

NEW YORK Fonti del Pentagono hanno annunciato il rinvio della contro prova sperimentazione di un missile nucleare «Trident D5» che avrebbe potuto complicare le trattative in corso a Washington tra il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan e il leader sovietico Mikhail Gorbaciov.

Come la fissazione della data del lancio - che avrebbe dovuto aver luogo ieri - anche il rinvio è stato spiegato con ragioni «esclusivamente tecniche». Ma le fonti hanno detto che il missile intercontinentale non verrà comunque sperimentato per ora con tutte le 12 testate nucleari che esso può potenzialmente trasportare. Il numero delle testate sui missili è di grande importanza in corso sulla riduzione degli armamenti strategici perché una volta che un vettore è stato collaudato con un certo numero di ordigni nucleari esso viene sempre considerato come se fosse armato al massimo delle sue capacità.

E nella riduzione degli armamenti Stati Uniti e Urss considerano appunto il numero complessivo delle proprie testate non quello dei vettori.

Il Trident D5 - destinato a esser lanciato dal sottomarino - ma finora sperimentato solo da basi terrestri - è stato finora provato con otto testate.

Lo ha detto il ministro della Difesa americano Caspar Weinberger che aveva deciso un lancio di prova con 12 ed è apparentemente stato il successore Frank Carlucci a rinviare il controverso esperimento.

Se nel computo in corso tra Usa e Urss il Trident venisse considerato come un missile a 12 testate gli Stati Uniti potrebbero essere costretti a diminuire il numero dei propri sottomarini per rispettare gli eventuali nuovi limiti complessivi al numero delle testate nucleari che venissero con accordi con Mosca.

I sottomarini nucleari americani si dividono in due categorie quelli di attacco armati con missili Cruise (a testata convenzionale) e quelli strategici che imbarcano per l'ap punto i Trident.

Gorbaciov, atteso da Reagan alle 10,30, è arrivato soltanto alle 12 Un'ora e mezzo di ritardo, il mistero dell'ultimo giorno

Arrivare con un'ora e mezzo di ritardo ad un appuntamento con il presidente degli Stati Uniti non è cosa da tutti i giorni. E, comunque, quello che ha fatto ieri mattina il leader sovietico Gorbaciov, giunto alla Casa Bianca alle 12 anziché alle 10,30, come volevano gli accordi. Sono stati quei novanta minuti di ritardo il clou di una giornata di estrema tensione, l'ultima del vertice fra Reagan e Gorbaciov.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON È stata la giornata più convulsa con gli orari stabiliti dal programma che saltavano uno dopo l'altro. Il momento di massima tensione si era avuto a metà mattinata quando la Zil nera di Gorbaciov che era attesa alla Casa Bianca per le 10,30 non si è vista fino a poco prima di mezzogiorno. I cronisti si sono messi a fare le ipotesi più disparate: improvvisa rottura? Gorbaciov esaurito? Reagan colto da malore? Poi è arrivata la spiegazione ufficiale: era durata più del previsto il lavoro di Shultz e Shevardnadze impegnati a mettere insieme le conclusioni dell'attività del gruppo di lavoro. A fare il punto soprattutto su

reti televisive Usa. A metà mattinata il protagonista di uno dei punti del negoziato su cui si erano maggiormente concentrate le attese il maresciallo Akhromeyev posando per i fotografi al Pentagono aveva avvertito che «i negoziati stanno continuando non al risultato del vertice finché i due leader non si fossero riuniti per l'ultimo dei loro incontri».

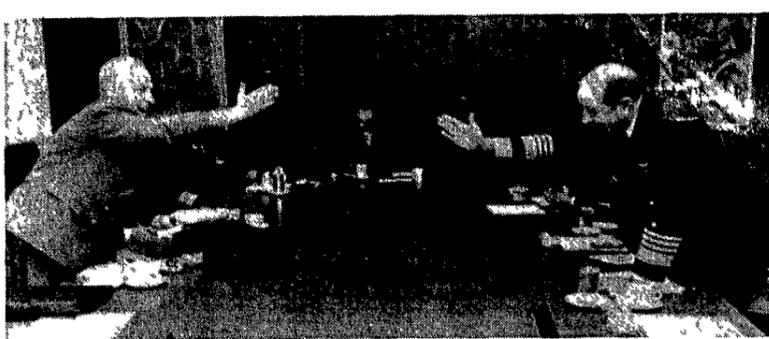
«Comunque lo sto cercando di tener sotto controllo le aspettative» era stata la battuta di Bush il colloquio con lui e quello con il capo della maggioranza repubblicana al Senato Bob Dole sono incontri che si proiettano ben al di là di questo summit tra Reagan e Gorbaciov a Washington. «L'88 è un anno di grande importanza per la nostra nazione», ha detto Bush. «L'88 è un anno di grande importanza per la nostra nazione», ha detto Bush. «L'88 è un anno di grande importanza per la nostra nazione», ha detto Bush.

come un intervento di Gorbaciov nella campagna presidenziale americana. «So no sorpresa che Bush non abbia invitato Gorbaciov a Des Moines per la sottoscrizione elettorale», è stata la battuta della portavoce di Dole Katie Boyle.

Nel clima di attesa della mattinata di ieri l'interpretazione ottimistica del ritardo nel ruolo di marcia era stata confermata dalla cordialità con cui Reagan ha accolto Gorbaciov che giungeva alla Casa Bianca con un'ora e mezzo di ritardo. «Ah pensa che non venissi più», ha detto ridendo. Altri segni positivi sono stati i prolungarsi degli incontri di Shultz e Shevardnadze ai quali ad un certo punto forse si è unito lo stesso Gorbaciov all'ambasciata sovietica. E la cosa che ha più colpito l'ex negoziatore americano Paul Warnke è stata di questo summit tra Reagan e Gorbaciov a Washington. «L'88 è un anno di grande importanza per la nostra nazione», ha detto Bush.

Il vertice di Reykjavik stavolta era stato tolto di mezzo. «Per chi mai dovrete preoccuparvi dell'atteggiamento dei Uss sul SdI - aveva detto lo stesso Akhromeyev - è un progetto degli Stati Uniti che loro portano avanti in modo indipendente separato. Noi piuttosto siamo interessati al rispetto del trattato Abm del 1972 che invece è un progetto comune di Stati Uniti e Unione Sovietica». La polpa su cui si sono misurati sono stati i termini di Shultz e Shevardnadze ai quali ad un certo punto forse si è unito lo stesso Gorbaciov all'ambasciata sovietica. E la cosa che ha più colpito l'ex negoziatore americano Paul Warnke è stata di questo summit tra Reagan e Gorbaciov a Washington. «L'88 è un anno di grande importanza per la nostra nazione», ha detto Bush.

implica nodi e problemi di verifica assai più complessi rispetto ai missili di teatro - ma un onestamento di massima per il tavolo di Ginevra. L'esempio degli euromissili ha mostrato che la volontà politica può superare i problemi di merito per quanto si presentino insormontabili. Ed è appunto sul clima generale dei rapporti tra Usa e Urss che andranno analizzate le virgole e gli aggettivi delle dichiarazioni finali - più ancora che su annunci più o meno sensazionali nel merito dei nodi in discussione. Il messaggio è che il dialogo e questo e quello qualcosa che rende «irreversibile» - come hanno detto sia Reagan che Gorbaciov - il processo di distensione.



Un tentativo di stringersi la mano, ostacolato da un tavolo troppo largo, tra il ministro della Difesa sovietico Akhromeyev (a sinistra), e il capo di stato maggiore interarmi americano ammiraglio Crowe

In Belgio c'erano 4 Cruise in più

BRUXELLES I missili Cruise installati in Belgio sono effettivamente 20 e non 16 come aveva finora affermato il governo belga. Lo ha riconosciuto ieri a Bruxelles il portavoce del ministero della Difesa confermando l'esattezza delle notizie giunte da Washington secondo cui il Belgio figura tra i paesi di schieramento per cui era stato ufficialmente dichiarato un numero di euromissili diverso da quello reale. Il portavoce ha spiegato che nella base missilistica belga di Florennes 16 Cruise sono installati sulle rampe di lancio (dove li hanno visti l'estate scorsa anche i familiari dei militari della base) e altri quattro sono tenuti di riserva. Questi ultimi - ha cercato di giustificarsi il portavoce - sono giunti a Florennes senza le testate nucleari e per questo la loro presenza non era stata indicata.

A Comiso ce ne sono 112

WASHINGTON Indiscrezioni pubblicate ieri dalla stampa americana sul protocollo aggiuntivo al trattato in discussione a Comiso, hanno fatto pensare che le cifre sullo spiegamento dei missili a medio e corto raggio in Europa occidentali siano leggermente superiori a quelle note finora nelle variazioni non è apparentemente compreso il numero dei missili di stanza a Comiso che secondo un centro studi americano - il Summit watch - che afferma di aver avuto una copia del documento - sono 112 il numero cioè conosciuto in Italia e previsto dagli accordi Nato. Il «Summit watch» afferma che nel documento segreto si sostiene che dei 112 missili di stanza a Comiso 108 sono operativi mentre il mese scorso negli Stati Uniti il ministro della Difesa Valerio Zanone dichiarò che tutti i 112 missili erano ormai operativi.

Nella Germania federale ci sono 12 Pershing in più Gli Usa avevano barato con le cifre degli euromissili

Ma quanti sono, in realtà, i missili già stanziati in Europa, e che dovranno essere distrutti dopo l'accordo firmato di Washington? Secondo i dati forniti da un centro studi americano, il «Summit watch», gli americani avrebbero «barato» nel dare le loro cifre. In particolare, nella Rfg ci sono 12 Pershing 2 in più, e in Gran Bretagna si era progettato di installare 5 Cruise in più rispetto all'accordo.

Le cifre filtrate grazie alle indiscrezioni parlano di 430 missili a medio raggio per gli Usa e di oltre 800 per l'Urss. E da notare che gli Stati Uniti hanno detto che il memorandum di intesa non sarebbe stato reso noto per timore di possibili attacchi terroristici ma fonti dell'amministrazione hanno invece affermato che l'Urss ha proceduto nei mesi scorsi ad una frenetica distruzione soprattutto dei missili Ss 4 (che risultano infatti essere la metà del previsto) e che da parte americana non si voleva assicurare all'altra superpotenza alcun vantaggio propagandistico.

Per quanto riguarda lo spiegamento dei dodici missili Pershing in più in Germania - fonti dell'amministrazione hanno detto al Washington Post che si tratta di parti di ricambio - di cui non si aveva notizia precedentemente - custodite in tre località della Germania. Il giornale afferma anche che in Italia ed in Gran Bretagna vi sono missili Cruise di cui anteriormente non si conosceva l'esistenza ma le cifre pubblicate mostrano una variazione rispetto alle cifre note - solo per la Gran Bretagna il cui numero totale di missili spiegati dovrebbe essere di 165 (contro i 160 previsti dall'accordo Nato) mentre per l'Italia viene diffusa la cifra di 112 missili di stanza a Comiso già nota in precedenza.

WASHINGTON Le cifre reali dei missili a medio e corto raggio in Europa sono diverse da quelle circolate finora a quanto affermano almeno indiscrezioni pubblicate oggi dalla stampa americana che cita un centro studi il Summit watch e fonti dell'amministrazione.

In particolare nelle pieghe oscure del trattato e cioè in un memorandum di intesa che per il momento le due superpotenze hanno deciso di non rendere noto - è secondo queste fonti l'affermazione che gli Stati Uniti hanno spiegato nella Germania federale 12 missili Pershing in più (120 invece di 108) e progettavano di installare cinque missili Cruise in più (165 invece di 160).

Per quanto riguarda l'Urss il numero di missili a medio raggio Ss 20 effettivamente dislocati sarebbe minore e pari a 405 (invece di 441 come si riteneva). Quello dei missili sempre a medio raggio Ss 4 sarebbe di 65 (contro 112) mentre per quanto riguarda i missili a corto raggio l'Urss ne ha un numero superiore al previsto 220 Ss 12 e 167 Ss 23.

Il documento inoltre descrive gli undici luoghi negli Stati Uniti (e dodici località in Europa occidentale e la settantina di località dell'Urss e dell'Europa dell'Est) soggette ad ispezione in base al trattato. Il trattato prevede infatti anche la distruzione dei missili immagazzinati in Usa ed in Urss. Le ci-